

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: “A 5 ANNI DALL’ACCORDO UE-TURCHIA, ANCORA MIGLIAIA DI PERSONE ALLO STREMO NELLE ISOLE GRECHE”

Nel 2021 arrivati sulle isole greche oltre 500 migranti. Nel nuovo campo che ha sostituito quello di Moria a Lesbo 8 mila persone sono in condizioni disperate nel pieno dell’inverno.

[Lettera aperta](#) a Ue e stati membri per garantire la tutela dei diritti umani fondamentali, bloccando la costruzione di nuovi centri di detenzione per i richiedenti asilo, come previsto dal Patto Ue sulle politiche migratorie presentato lo scorso settembre.

**L’emergenza dopo l’incendio di Moria e nel nuovo campo di Lesbo -
Foto ([link](#))**

Roma, 18 marzo 2021_ A 5 anni esatti dall’annuncio dell’accordo tra Ue e Turchia, siamo di fronte a un totale fallimento delle politiche europee sulla gestione dei flussi migratori, che hanno di fatto calpestato i diritti fondamentali di decine di migliaia di innocenti. Da allora infatti non è passato un giorno senza che moltissime famiglie rimanessero intrappolate nei campi sulle isole greche, in condizioni disumane.

È la denuncia lanciata oggi da Oxfam, in occasione dell’infelice anniversario di un accordo, nato con l’esplicito obiettivo di bloccare i migranti in Grecia per poi rispedirli indietro verso la Turchia.

Una politica che non ha prodotto altro che condizioni di vita spaventose, episodi di violenza sui migranti alle frontiere e ritardi enormi nelle richieste di asilo, rendendole impossibili in molti casi. Tutto questo nonostante le famiglie arrivate sulle isole greche provenissero spesso da paesi in conflitto da molti anni, come Siria, Afghanistan o Iraq. Nel 2021 gli arrivi in Grecia sono stati 1068 di cui 566 via mare.

Dopo l’incendio che ad agosto 2020 ha devastato il centro di Moria, nel nuovo campo di Mavravoni a Lesbo, quasi 8 mila persone – in maggioranza famiglie con bambini piccoli - nonostante il freddo invernale vivono in tende anche solo a 20 metri dal mare, senza riscaldamento per le inondazioni e i blackout.

Nonostante questo palese fallimento, il nuovo Patto Ue sulla migrazione, presentato lo scorso settembre, non fa che seguire lo stesso approccio di chiusura ed esternalizzazione delle frontiere europee inaugurato con l’accordo Ue-Turchia.

Da qui l’appello all’Unione Europea per un radicale cambio di rotta, che implichi uno stop definitivo alla costruzione di nuovi campi nelle isole greche, come prevede proprio il nuovo Patto europeo.

“Negli ultimi 5 anni abbiamo assistito ad un progressivo e inaccettabile peggioramento delle condizioni dei migranti nei campi in Grecia. – ha detto Paolo Pezzati, policy advisor per le emergenze umanitarie di Oxfam Italia – Le politiche attuate dall’Unione non hanno avuto altra

conseguenza, se non quella di causare una catastrofica crisi umanitaria con migliaia di famiglie costrette a dormire al freddo, spesso senza aver accesso a fonti d'acqua pulita, all'elettricità, con le donne esposte di continuo a episodi di violenza, molestie e sfruttamento. A *un* anno dallo scoppio della pandemia nulla sembra essere cambiato, anzi. I leader europei devono agire subito per tutelare i diritti umani fondamentali di migliaia di esseri umani. **E l'Italia del nuovo governo Draghi, saprà prendere una posizione che marchi una discontinuità chiara e netta o sarà bloccata dalla ricerca di equilibri interni tra visioni discordi? Purtroppo dal brevissimo accenno alle politiche migratorie durante il discorso al Senato del Presidente Draghi sembra prendere quota la seconda ipotesi**".

In una [lettera aperta](#) (1), pubblicata oggi, diretta all'Unione europea e agli Stati membri, firmata da altre 7 organizzazioni umanitarie, si rivolge quindi il seguente appello:

- **nessun richiedente asilo sia sottoposto a detenzione**, così come previsto nei nuovi centri di accoglienza che dovrebbero essere costruiti sulle isole greche. Soprattutto nel caso di donne e bambini reduci da viaggi lunghi e pericolosi;
- **ai richiedenti asilo siano garantite, senza eccezioni, condizioni di vita dignitose**: l'UE non può eludere i propri obblighi in materia di tutela diritti umani attraverso la creazione di una "fase di pre-ingresso" che contraddicono le normative europee in materia;
- **ai richiedenti asilo venga garantita la possibilità di usufruire di assistenza legale**, non escludendo il supporto legale fornito dalle ONG e dall'UNHCR, **per affrontare il lungo e complicato percorso previsto**. Nel caso delle cosiddette procedure accelerate alla frontiera infatti spesso i diritti dei richiedenti asilo vengono violati;
- **venga previsto un controllo indipendente ed efficace sulle reali condizioni dei centri di accoglienza sulle isole greche**. L'UE e gli Stati membri devono consentire il monitoraggio esterno e la verifica da parte di parlamentari e ONG.

Ufficio stampa Oxfam Italia

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

NOTE:

1 – **Le altre organizzazioni firmatarie sono**: Amnesty International, Caritas Europa, Danish Refugee Council, Greek Council for Refugees, Human Rights Watch, International Rescue Committee, Refugee Rights Europe

2- Oxfam opera a Lesbo dal 2015. Dal 2019 assieme a diversi partner lavora per fornire assistenza legale e supporto ai migranti intrappolati nei campi profughi.

3- Oxfam ha realizzato una time-line che ricostruisce le conseguenze dell'accordo dal 2015 ad oggi: <https://stories.oxfamireland.org/The-EU-Turkey-Deal-Five-Years-of-Failure/index.html>

4- Per contribuire ad alleviare le sofferenze del popolo siriano, che sta subendo anche le conseguenze dell'accordo tra Ue e Turchia, **Oxfam ha appena lanciato la campagna "Dona acqua, salva una vita"**, con l'obiettivo di rafforzare la propria risposta umanitaria in Siria e in altre gravi emergenze umanitarie, per garantire acqua e servizi igienico-sanitari alle comunità più vulnerabili. Fino al 28 marzo con un sms al 45584 si può contribuire a fare la differenza per tanti.